

La Difesa delle Lavoratrici

Giornale delle donne socialiste

ABBONAMENTO

Italia o Colonie L. 5,-
 Estero Franchi 8,-

ANNO
 Semestre
 L. 2,50
 Fr. 4,-

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
 MILANO - Via S. Damiano, 16 - MILANO

Un numero 6 lire
 A CIRCOLI ED ALLE SEZIONI
 Per copie 50 L. 4 - Per copie 100 L. 8
 ESTERO IL DOPIO

Dalle parole ai fatti

Chiediamo l'istituzione del Segretariato femminile

Il convegno nazionale delle donne socialiste che si svolse a Milano nel novembre scorso approvò a grande maggioranza, e dopo vivace appassionata discussione, il seguente ordine del giorno:

« Il Convegno socialista femminile, richiamandosi alla deliberazione della Direzione del Partito Socialista del 18, delibera la soppressione dei circoli e delle sezioni esclusivamente femminili separate da quelle maschili;

fa obbligo alle donne socialiste di iscriversi alle sezioni locali o nei fasci giovanili, a seconda dell'età;

propugna la formazione di gruppi femminili socialisti fra adulte e giovanili, per il semplice lavoro di propaganda in mezzo alle lavoratrici;

domanda la istituzione di un segretariato femminile di propaganda presso la Direzione del Partito, sorretto da una redazione femminile per il giornale *La Difesa delle Lavoratrici* ».

Abbiamo creduto opportuno riportarlo sulle colonne del nostro giornale, nella stessa settimana in cui si svolge il congresso del partito, perchè è necessario tenerlo in evidenza e presentare tale esplicita richiesta alla Direzione del Partito che sarà nominata dal Congresso stesso.

Nessuno osa più negare la necessità di ottenere il consenso, e l'aiuto fattivo della donna, nell'opera di demolizione e di ricostruzione che il Partito Socialista deve compiere. Essa non è più un elemento passivo; il focolare è deserto, il suo posto è nel lavoro, qualche volta in concorrenza col proprio marito, col proprio fratello. Bisogna dunque darle una coscienza di classe a formare la quale non basta l'educazione sindacale ma necessita l'educazione politica.

A parole siamo dunque tutti d'accordo ma sono sempre i fatti quelli che sono mancati.

Vi è ancora una inesplicabile confusione su quanto riguarda il movimento socialista femminile e perfino sulle modalità per l'iscrizione delle donne nelle sezioni. Vi sono delle sezioni che le rifiutano addirittura! Incredibile ma vero.

Le escluse si rivolgono al giornale; chiedono notizie della Federaz. femminile, chiedono statuti, vogliono lavorare. E poiché questa non esiste perchè il nostro partito non vuole essere maschile e femminile (e in ciò furono sempre d'accordo le direzioni succedute a capo del nostro movimento) e poiché nessuno di noi intende propugnarle e crearle perchè siamo unitarie anche in questo, chiediamo ancora una volta una soluzione chiara e precisa, un organo incanalatore e vivificatore della propaganda socialista fra le donne proletarie.

Crediamo venuto il momento per passare dalle promesse all'azione, dalle parole ai fatti.

La nuova Direzione ci pensi ma subito e non troppo tardi. Si fanno tante spese si deve fare anche questa che darà, ne siamo certe, sicuri frutti.

Bisogna uscire dall'inerzia, dalle forme indecise. Il nemico dell'emancipazio-

ne femminile, e di contraccolpo dell'emancipazione di tutti i lavoratori, il prete, sotto il falso manto della religione, va compiendo la sua opera di accaparramento.

Quando arriveremo noi se tanto tardiamo ad iniziare il cammino?

Bisogna fare e fare subito. Oggi piuttosto che domani. Altrimenti, fra un secolo forse, i socialisti diranno ancora che la donna non è matura per la vita politica e la vorranno divisa, lontana, reietta tra le pareti domestiche ad impiccorire i loro figlioli.

La prima Conferenza femminile dell'Internazionale Comunista

II.

Il punto principale o centrale delle relazioni fu costituito da quella, che fecero le compagne Nikolajewa e Inessa intorno alle esperienze russe. Esisteva il fatto che, nonostante l'intensa agitazione fatta per decine d'anni in mezzo al proletariato, portando alla formazione d'una schiera di compagne combattenti, la massa delle donne, per la loro indifferenza ed ignoranza politica, per i loro pregiudizi religiosi e sentimentali contro ogni sollevazione, costituì per molto tempo un grave ostacolo allo sviluppo rivoluzionario. E ciò, nonostante la radicale e appassionata propaganda, che veniva esplicata specialmente dal Comitato d'agitazione bolscevico. Però dopo 2 anni e mezzo di guerra e dopo disastri su disastri si mossero anche le masse delle proletarie. La rivoluzione di febbraio incominciò con un Congresso femminile. Data la conquistata libertà di movimento, il proletariato poté riunirsi nei Consigli, ove erano rappresentate anche le donne, ed il partito comunista guadagnò terreno nell'intero paese fra le operaie e le contadine.

Dopo la vittoria della rivoluzione proletaria si riuscì a legare al nuovo potere tutto il proletariato ed anche la massa femminile per mezzo della soluzione delle questioni sociali, come le questioni dell'abitazione, del vitto, del vestire, della scuola, ecc. Ma la radicale soluzione delle singole questioni sociali non sarebbe stata possibile senza la consapevole collaborazione delle combattenti politiche, senza la lieta collaborazione della nuova ed innumerevole forza femminile, che ora s'avanza in massa per la lotta contro il vecchio potere e per la costruzione e la difesa del nuovo ordine. Il rinnovamento dei più miserabili quartieri cittadini, la fondazione di un gran numero di cucine nelle fabbriche, la costituzione di scuole e di colonie di lavoro, l'organizzazione sanitaria nell'armata rossa e mille altre soluzioni di questioni sociali furono rese possibili solo dalla consapevole collaborazione della massa femminile, e non avrebbero potuto essere attuate da altre forze.

Le compagne russe riferirono pure ampiamente intorno all'opera esplicata per vincere i due più terribili nemici della Russia dei Soviet: la fame ed il freddo. La resistenza o la vittoria comunista non sarebbe stata possibile senza l'impavida e coraggiosa resistenza alle miserie che la fame ed il freddo portano con sé e che in Russia producevano terribili danni, perchè i capitalisti cercavano di nuovo di possedere i fattori di profitto e le materie combustibili e commestibili, e di metterle a contribuzione; ciò che fu impedito dalla fermezza della più forte parte delle classi operaie e contadine ed alle donne in tutte le più gravi situazioni portate con sé dalla lotta contro i nemici del comunismo. E questo dimostrarono le compagne russe con abbondanza di materiale. Esse parlarono pure dei mezzi che si posseggono per l'adempimento delle esigenze rivoluzionarie. Il miglior mezzo fu ed è il Partito, nelle cui file (strettamente legate in un organismo

unico) le donne sono ammesse con parità di diritti. Dal Partito sono poi costituiti i Comitati d'agitazione femminile, che devono infaticabilmente dirigere il lavoro di chiarificazione e di propaganda. Un altro potente mezzo sono in Russia le già nominate riunioni di delegate, i convegni delle indifferenti, che sono convocati dal Partito. In questi convegni le operaie, le contadine e le inquiline eleggono le loro rappresentanti. Con queste delegate esse trattano le cose più semplici, che pure sono le più interessanti, il razionamento dei viveri, il controllo delle fabbriche e degli ospedali, l'ispezione delle scuole, ecc. In questi convegni si eleggono ogni volta delle donne (presso gli uomini v'è un uguale ordinamento) per l'esercizio di qualche semplice e determinata funzione al servizio del potere dei Soviet. Le elette devono poi esporre alle elettrici, dopo un determinato spazio di tempo, una relazione nella loro attività come controllatrici, ispettrici, ecc. Con questo controllo sulla pratica attività comunista si fecero le migliori esperienze, e lo si raccomanda insistentemente anche durante il tempo della conquista del potere politico. Là, dove esistono già dei Partiti costituiti si devono quindi preparare riunioni di delegate, che devono avere il compito di porre e di discutere i problemi sociali in mezzo alla indifferenti.

In base a queste relazioni furono determinate le linee direttive, che combaciano pienamente con i principi della Terza Internazionale: linee direttive, che devono guidare il lavoro, diretto specialmente ad attrarre a noi le donne e devono creare quella simmetria, che ancora non esiste nel movimento rivoluzionario.

I rapporti fra le varie organizzazioni vengono determinati pure sulla base dell'accettazione di coteste linee direttive. Nessuna organizzazione speciale, ma invece una stretta unione nelle opere comuni. Comitati d'agitazione, che, sotto la responsabilità della Direzione del Partito, esplicano la loro attività soprattutto fra le donne.

L'opera del Segretariato presso la Terza Internazionale deve attuarsi in questa misura: Contatto con le proletarie di tutti i paesi, riunioni e scambio di idee, d'esperienze e di pubblicazioni letterarie, perchè si possa attuare quel compito che si rende sempre più necessario: l'attrazione del colossale esercito delle donne indifferenti alla soluzione dei compiti rivoluzionari. La direzione di questo segretariato venne data alla compagna Clara Zetkin, e come sostituta fu eletta la compagna Alessandra Rollantaj. La conferenza femminile si chiuse poi con appelli alle proletarie di tutti i paesi ed alle contadine e lavoratrici polacche.

Il Congresso mondiale comunista non poté più occuparsi della materiale deliberazione sulle linee direttive della Conferenza femminile, perchè date le condizioni dei rapporti politici mondiali, si chiuse più presto di quel che si sarebbe creduto in principio. Le linee direttive furono fissate da una Commissione e il Comitato esecutivo le sottopose poi alla decisione finale.

Nell'ultima seduta del Congresso però Zinovieff dimostrò, con tutta la sua energia, l'importanza del lavoro diretto alla conquista delle donne e richiamò a tutte le menti l'appello del primo Congresso internazionale:

« La Dittatura del proletariato può soltanto affermarsi e vincere coll'attiva partecipazione delle donne delle classi lavoratrici. »

Possa il lavoro, fatto dalla prima Conferenza femminile cadere su un fertile terreno, possano le decisioni prese esser fatte proprio dai partiti comunisti di tutti i paesi. Così si percorrerà più rapidamente la via della vittoria dell'Internazionale comunista, e la Dittatura proletaria sarà in realtà resa dappertutto così ineluttabile, come è in Russia — dopo innumeri insegnamenti e ferite — la Dittatura proletaria.

Trad. CLELIA MONTAGNANA.

Amnistia per tutte le vittime politiche

Guardo la campagna, tutta illuminata dal sole di gennaio, un sole un po' pallido ma che tuttavia porta una nota giuliva tra lo squallore della campagna brulla. Guardo così e mentre aspiro la pura aria montana penso. Penso all'infinito numero di vittime che han fecondato e fecondano la terra comune madre, vittime cadute colpite dal regio piombo, giovinezze divelte dalla guerra atroce! Penso ai bimbi innocenti morti di inedia sempre in grazia alle conseguenze della guerra maledetta.

Penso all'infinito numero di creature rinchiusi in gelide celle, creature colpevoli forse di aver troppo amato, di aver sentito nel petto ardente un palpito soave, il palpito che unisce gli sfruttati al disopra di ogni frontiera. Mi par di sentire le maledizioni, le imprecazioni, i sospiri ed i pianti di tanti padri, madri e sorelle, le implorazioni di tanti bimbi, che ignari chiedono alla mamma il motivo che il papà è assente. Nel cielo terso brilla più bello il sole, mentre forse tante creature soffrono negli orrendi antri. — Oh! La realtà crudele di essere rinchiusi in celle oscure per aver amato la pace, per aver rifuggito il delitto di uccidere. Ma la loro anima è con noi, i loro spiriti ci seguono, ci incitano ci dicono che sono ugualmente uniti da quell'amplesso ideale che unisce tutti i figli del popolo.

E mentre il governo pensa a perdonare i legionari fiumani rei di essersi ribellati contro i poteri dello Stato, rei di aver ucciso soldati della stessa Italia, rei insomma di aver spezzato quella disciplina che formava l'orgoglio delle caste militariste, noi donne, noi che sentiamo nel nostro essere tutta la ribellione per l'inumano trattamento fatto ai nostri figli, noi che sentiamo ancora tutti gli spasimi della guerra, tutte le miserie e gli orrori, noi che sappiamo dell'attesa l'ansia, del momento tragico il dramma materno o fraterno noi gridiamo: Libertà a tutte le vittime politiche, amnistia completa!

Tutti figli di donna sono i sovversivi languenti nelle carceri, nelle galere dell'italico suolo, tutti figli di madre i condannati dal famoso decreto Sacchi. Aprite le carceri, o torturatori del popolo, aprite le porte delle maledette prigioni in cui i nostri cari gemono e languono. E la nostra voce si alzi in questo giorno di lotte, si elevi come maledizione a tutte le ingiustizie il lamento di tante vittime, e raggiunga i responsabili di tanti dolori nei gozzovigli di una vita gaudente. Aprite le porte delle umide celle! Volziamo con noi nostri fratelli. Se possono essere perdonati i legionari di Fiume, esiziamo pure per tutti amnistia e libertà.

MAMMOLA.